

PIETRO DE MARIA

pianoforte

Dopo aver ricevuto il Premio della Critica al Concorso Čaikovskij di Mosca nel 1990, Pietro De Maria ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh. Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosité con distinzione.

Il suo enorme repertorio spazia da Bach a Ligeti. È il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Recentemente ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg*.

Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin e il *Clavicembalo ben temperato* per la Decca, ricevendo

importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui «Diapason», «International Piano», «MusicWeb-International» e «Pianiste».

Ha inciso inoltre le tre *Sonate op. 40* di Clementi per l'etichetta Naxos, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival per la VAI Audio e l'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte con Enrico Dindo per la Decca.

Pietro De Maria insegna alla Scuola di Musica di Fiesole, all'Accademia di Musica di Pinerolo e all'International PIANALE Piano Academy in Germania. È già stato ospite della Società dei Concerti.

www.pietrodemaria.it

STAGIONE 2016/2017
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Mercoledì 9/11/2016
Trio di Parma
e Alessandro Carbonare
I trii di Brahms - II

Mercoledì 30/11/2016
Filippo Gamba
Le sonate per pianoforte di Beethoven - II

Mercoledì 18/1/2017
Pietro De Maria
F. Chopin, G. Ligeti, F. Liszt

Mercoledì 25/1/2017
Leonidas Kavakos,
Enrico Pace
L. v. Beethoven
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 15/2/2017
Quartetto di Cremona
D. Šostakovič, W.A. Mozart, L. v. Beethoven

Mercoledì 22/2/2017
Matthias Winckler,
Jan Philip Schulze
F. Schubert, R. Schumann, G. Mahler
Biglietti in vendita anche per i non soci

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 1/3/2017
Antje Weithaas,
Thomas Hoppe
F. Schubert, S. Prokof'ev, F. Mendelssohn

Mercoledì 15/3/2017
Trio Jean Paul
L. v. Beethoven, W. Rihm, A. Dvořák

Mercoledì 22/3/2017
Soirée Aperghis
"Tourbillons"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Giovedì 13/4/2017
Roberto Plano
F. Liszt

Mercoledì 19/4/2017
Quintetto Papageno
F. Danzi, J. Françaix, G. Ligeti

Mercoledì 10/5/2017
Filippo Gamba
Le sonate per pianoforte di Beethoven - III

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste

La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:



Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



sdc

società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 18
GENNAIO 2017
ORE 20.30

STAGIONE
2016/2017
ANNO SOCIALE
LXXXV
3° CONCERTO
1408° DALLA
FONDAZIONE

Pietro De Maria
pianoforte



Fryderyk Chopin (1801-1849)
Mazurca in la minore op. 67 n. 4
Mazurca in do maggiore op. 24 n. 2
Mazurca in do diesis minore op. 63 n. 3
Ballata n. 1 in sol minore op. 23
Notturmo in re bemolle maggiore op. 27 n. 2
Scherzo n. 2 in si bemolle minore op. 31

György Ligeti (1923-2006)
dalle *Études*
n. 8. *Fém. Vivace risoluto, con vigore*
n. 5. *Arc en ciel. Presto cantabile*
n. 13. *L'escalier du diable. Presto legato ma leggiero*

Franz Liszt (1811-1886)
dalle *Soirées de Vienne*
n. 6 in la minore
dalle *Années de pèlerinage - Deuxième année: Italie*
Sonetto 104 del Petrarca
dalle *Grandes Études de Paganini S141*
n. 3 in sol diesis minore «La Campanella»

Prossimi appuntamenti:

Teatro Verdi - Trieste
Mercoledì 25 gennaio 2017, ore 20.30

Leonidas Kavakos violino

Enrico Pace pianoforte

Musiche di Ludwig van Beethoven (*Sonate per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23, n. 5 in fa maggiore op. 24 «La Primavera», n. 10 in sol maggiore op. 96*)

Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" - Palazzo Gopcevic - Via Rossini, 4 - Trieste
Lunedì 30 gennaio 2017, ore 17.30

Per il cartellone dei «Lunedì dello Schmidl», su iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti, presentazione del volume curato da Massimo Favento e dedicato alla storia e alla 'lezione' del Quartetto Triestino.

Intervengono il critico musicale Gianni Gori e il Maestro Renato Zanettovich.

PRESENTAZIONE

A voler sintetizzare in un'immagine pittorica il programma proposto questa sera dal pianista Pietro De Maria si impone alla visione quella di un trittico, al centro del quale figura uno dei più grandi e affascinanti protagonisti del panorama musicale europeo del secondo Novecento. Le 'portelle' laterali sono viceversa illustrate dai due pianisti compositori che, assieme a Robert Schumann, hanno scritto la storia del pianoforte romantico. La metafora della visione appare straordinariamente efficace anche al fine di identificare una sorta di denominatore comune tra i compositori in programma: tutti e tre hanno alimentato la loro ispirazione musicale dalla rilettura di suggestioni pittoriche, paesaggistiche e letterarie. Tanto Chopin quanto Liszt (sebbene quest'ultimo in maniera meno esclusiva) vivono la loro avventura creativa a partire dalla tastiera del pianoforte, utilizzando lo strumento per dar voce a quel mondo di suggestioni sopra richiamate. Per **Fryderyk Chopin** è la natia Polonia a fare la parte del leone, con la sua storia, il suo paesaggio, la sua letteratura, le forme, i ritmi e le melodie della sua tradizione musicale. Nel caso delle Mazurche, similmente a quanto accade con le Polacche, fare riferimento a ritmi e formule melodiche della propria terra significa per Chopin fare musica non folcloristica, ma politica. Dalle giovanili Mazurche dal carattere marcatamente ritmico, ballabili e salottiere, alle ultime danze di carattere polifonico ed ai poemi lirici dell'estrema maturità, Chopin dà alle stampe una sessantina di Mazurche, quasi sempre raccolte in fascicoli di quattro danze, o di tre e, in un caso soltanto, di cinque. Considerazioni analoghe si impongono anche per il genere della Ballata. Chopin ne scrive quattro, dando al genere una

veste del tutto personale ed inedita. Il compositore conosceva ed amava le ballate del poeta polacco Adam Mickiewicz. Quest'ultimo, sperando di spingere Chopin alla composizione di un'opera lirica polacca, nel 1831 così gli aveva scritto: «La nazionalità, e ancora una volta la nazionalità [...]. Vi è una melodia natale come vi è un clima natale. Le montagne, le foreste, le acque, le praterie hanno una loro voce intima, natale». Alimentate da queste suggestioni, le Ballate chopiniane si presentano come una sorta di trasfigurazione della narritività, della dimensione fantastica, dell'epicità e della liricità in quanto tali, piuttosto che ricalco musicale di singoli versi e di precisi contenuti. Composta tra il 1831 e il 1835, dedicata al Barone von Stockhausen (ambasciatore di Hannover a Parigi) e pubblicata da Breitkopf & Härtel a Lipsia nel 1836, la *Ballata op. 23*, con la sua struttura piuttosto complessa, suddivisibile in cinque sezioni, rappresenta il primo esempio in Chopin di architettura nuova, personale, solida e compatta. Agli intenti 'politici' e narrativi delle Ballate chopiniane rispondono gli incanti sospesi dei Notturmi. Composti tra il 1834 ed il 1835, pubblicati da Breitkopf & Härtel a Lipsia nel 1836 e dedicati alla moglie dell'ambasciatore d'Austria a Parigi, che di Chopin fu allieva, i due notturni dell'*op. 27* figurano tra le pagine più celebri ed amate del compositore polacco: oggetto di una lunga serie di elogi il primo, prediletto da Mendelssohn il secondo, in programma questa sera. Dei quattro Scherzi composti da Chopin tra il 1830 ed il 1842, il secondo, *op. 31*, è il più popolare. Composto nel 1837 e pubblicato a Parigi da Schlesinger nel 1837, è dedicato alla Contessa Adèle de Fürstenstein. Robert Schumann ne

parlava come di una pagina «avvincente all'estremo, da paragonare ad una poesia di Lord Byron, così tenero, così ardito, così pieno d'amore, come di disprezzo». Nato in Transilvania, in una famiglia di ebrei ungheresi di lingua tedesca, **György Ligeti** si è formato prevalentemente sotto l'influenza di Béla Bartók, vale a dire di un compositore che nello studio sistematico del *melos* popolare ha visto una possibile soluzione all'*impasse* nella quale si è venuta a trovare la musica europea nel primo Novecento. Risale al 1985 il suo primo libro di *Études* per pianoforte. Questa prima raccolta contiene gli studi dal n. 1 al n. 6 («Arc en ciel», ossia «Arcobaleno», che ascoltiamo questa sera, occupa la quinta posizione). Ad essa fa seguito un secondo libro (*Études* nn. 7-14), che raccoglie pagine composte tra il 1988 ed il 1994 e dal quale ascoltiamo *Fém* (è il termine ungherese che indica il metallo, evocandone al tempo stesso la lucentezza: in Ungherese luce si dice infatti fény, come non manca di evidenziare lo stesso compositore) e l'«Escalier du diable». A proposito dei suoi *Studi*, Ligeti sottolinea come, «in una musica pianistica, i concetti tattili sono quasi altrettanto importanti dei concetti acustici». E rivendica una sorta di filiazione in questo senso da «quattro grandi compositori che pensavano *da pianisti*: Scarlatti, Chopin, Schumann e Debussy». È ancora lo stesso compositore a parlare di un «nuovo genere di articolazione ritmica», fondato sulla sovrapposizione di scansioni temporali a velocità differente. Così ad esempio la mano destra articola delle cellule ritmiche di tre pulsazioni, mentre la sinistra articola delle cellule ritmiche di cinque pulsazioni. Ma questa 'polifonia di ritmi' può organizzarsi anche su tre o quattro fasce, affidando a ciascuna delle mani due differenti cellule ritmiche iterate.

L'immagine più popolare di **Franz Liszt** è quella del virtuoso della tastiera: la sua prodigiosa tecnica affascina le platee dell'intera Europa. Ma Liszt, oltre che al fascino del successo, è attento alle ragioni delle musica. Sul pianoforte affronta e risolve specifici problemi compositivi; per il pianoforte trascrive sistematicamente capolavori del repertorio sinfonico e del teatro musicale, ai fini di favorirne la diffusione. Sul pianoforte elabora e ri-elabora idee musicali proprie ed altrui, come nel caso delle tre pagine che chiudono il programma odierno. La serie di nove «Valse Caprices d'après Schubert» (questa sera ne ascoltiamo la sesta), date alle stampe con il titolo di *Soirées de Vienne* dall'editore Spina a Vienna nel 1852-53, si configura quale virtuosistica riscrittura di diverse raccolte di danze schubertiane. Analogamente, nelle sei *Grandes Études de Paganini*, composte nel 1838, pubblicate due anni più tardi con dedica a «Frau Clara Schumann, née Wieck» e rielaborate nel 1851, Liszt trasferisce sulla tastiera del pianoforte altrettanti *Capricci* paganiniani. Composizione originale sono infine i tre *Sonetti del Petrarca*, oggetto a loro volta di una serie di rielaborazioni. Scritti per voce di tenore e pianoforte nel 1838 – a seguito del primo viaggio compiuto in Italia con la contessa Marie d'Agoult (sua compagna per oltre un decennio) – vengono immediatamente trascritti per pianoforte solo. Nelle versione pianistica saranno dati alle stampe nel 1846 (da Haslinger, a Vienna) e quindi inseriti, dopo essere stati sottoposti ad un'ulteriore elaborazione, nella raccolta *Années de pèlerinage. Deuxième année. Italie*, edita nel 1858. Il testo del Petrarca rivive qui sotto forma di esplicito 'programma' di cui la musica si pone come trasfigurazione sonora.

Stefano Bianchi